

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Reddito di Cittadinanza

Sussidio a 3 milioni di italiani, ma il percorso per trovare un posto ha fatto flop. Tridico, presidente Inps: è stato fondamentale, però adesso bisogna rivederlo

IL DOSSIER/2

LUCA MONTICELLI
ROMA

In una calda serata di settembre, due anni e mezzo fa, Luigi Di Maio e tutti i ministri pentastellati del Conte 1 salirono sul balcone di Palazzo Chigi festeggiando come se l'Italia avesse vinto il mondiale. Sotto di loro un gruppo di parlamentari con le bandiere del Movimento annunciavano «la fine della povertà». Era appena terminata una riunione dell'esecutivo gialloverde che dava il via libera in legge di bilancio al reddito di cittadinanza e a quota 100.

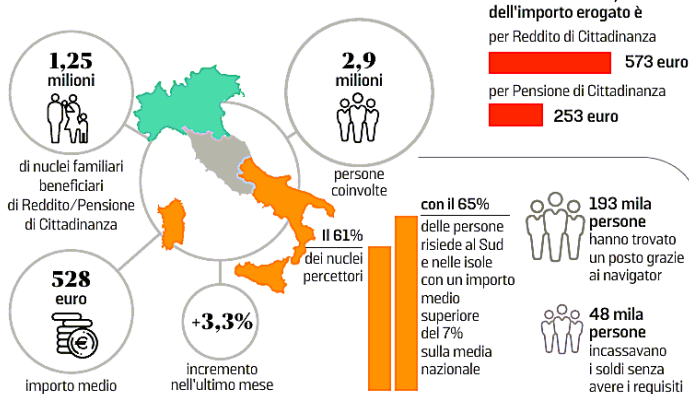
Sappiamo cosa è successo dopo. C'è stato il Papeete, il Conte 2, la crisi aperta da Ren-

È stato fra i principali motivi di scontro con Renzi, che voleva abolirlo

zi e ora Mario Draghi e forse un governo di salvezza nazionale. Proprio il reddito di cittadinanza è uno dei temi sul tavolo del presidente incaricato. Costa allo Stato circa 8 miliardi l'anno ed è stato uno dei nodi impossibili da sciogliere che hanno contribuito a far saltare il Conte 2.

Per Renzi, il provvedimento bandiera dei 5 stelle, così co-

COSÌ IL REDDITO DI CITTADINANZA



Nel 34% dei nuclei beneficiari è presente almeno un minore, con un importo medio mensile di 647 euro

Nel 17% è presente almeno un disabile e l'importo medio percepito è di 518 euro

Solo il 15% percepisce un importo medio superiore a 800 euro mensili

L'EGO - HUB

euro al mese. Questo secondo aiuto non viene versato a chi è proprietario di un'abitazione. Per calcolare la parte variabile del sussidio c'è una "scala di equivalenza" che può portare a un massimale di 13.200 euro annui se il nucleo familiare è composto da 4 adulti (o tre adulti e due minori, tra cui un disabile grave).

528 euro l'assegno medio
Nel 2020 il sostegno economico ha raggiunto oltre 1,5 milioni di famiglie, ossia 3,1 milioni

Quando fu introdotto i grillini festeggiarono "Abbiamo abolito la povertà"



PASQUALE TRIDICO
PRESIDENTE
INPS

Soprattutto nella fase Covid ha agito come sostegno al reddito per milioni di persone

In questo momento le politiche dovrebbero concentrarsi anche sulla domanda di lavoro

me l'Anpal, l'Agenzia delle politiche attive per il lavoro guidata da Domenico Parisi, andavano ridimensionati. Adesso è il leader di Confindustria Carlo Bonomi che, intervistato da questo giornale, chiede di superare la misura simbolo voluta da Beppe Grillo.

Cosa ne pensa Draghi? Al meeting di Rimini disse che un reddito di base serve come «una prima forma di vicinanza della società a coloro che sono più colpiti. I sussidi servono a sopravvivere, a ripartire». Ai giovani però occorre dare di più. Che il reddito di cittadinanza abbia bisogno di una riforma (per aiutare le persone a entrare nel mondo del lavoro) ormai lo pensano pure i 5 stelle.

Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, uno dei padri del sussidio, spiega a La Stampa: «Il reddito di cittadinanza ha un ruolo fondamentale per il contrasto alla povertà, e soprattutto nella fase Covid ha agito come sostegno al reddito per milioni di persone. Tuttavia le politiche dovrebbero concentrarsi anche sulla domanda di lavoro, perché in questa fase è fortemente contratta, e quindi sugli investimenti, accompagnati da politiche attive».

trimonio mobiliare che va dai 6 mila ai 10 mila euro, viene ampliato in presenza di figli o disabili a carico. Il reddito di cittadinanza è erogato dall'Inps su una carta di pagamento elettronica ed è concesso per 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato dopo la sospensione di un mese.

L'importo annuale che può percepire un single non va oltre i 9.360 euro, ossia 780 euro mensili. L'assegno è costituito da due componenti: una di integrazione al reddito (variabile in base al numero delle persone a carico) e l'altra (fissa) come contributo per pagare l'affitto di casa e arriva a 280

di persone. L'ultimo dato pubblicato dall'Inps si riferisce a dicembre scorso e attualmente registra 1,25 milioni di nuclei familiari beneficiari di reddito o pensione di cittadinanza, con 2,9 milioni di persone coinvolte. L'importo medio erogato è di 528 euro (573 euro il reddito e 253 la pensione).

Il 61% delle famiglie con il 65% delle persone coinvolte (1,8 milioni di cittadini) risiede al Sud e nelle isole. Nel 34% dei nuclei è presente almeno un minore, con un importo medio mensile di 647 euro, mentre nel 17% c'è un disabile e si arriva a 518 euro. Solo il 15% intasca 800 euro.

Inavigator e il flop dell'Anpal

Per ricevere il reddito di cittadinanza bisogna firmare «un patto per il lavoro e l'inclusione sociale» e rendersi disponibili per attività di servizio alla comunità, per la riqualificazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro. L'Anpal ha assunto tremila «navigator» che avrebbero dovuto supportare i Centri per l'impiego regionali nella ricerca di una occupazione, ma i risultati aggiornati a novembre sono deludenti: solo 193 mila persone hanno trovato un posto. Ogni beneficiario ha l'obbligo di accettare una delle tre offerte di lavoro proposte (con dei parametri in base alla distanza dal domicilio e a secondo delle competenze), ma la gran parte delle persone non ne ha ricevuta nessuna. La crisi innescata dal covid ovviamente non ha fatto che peggiorare questa situazione. Infine il capitolo dei controlli, altro motivo di polemiche. Finora l'Inps e la Guardia di finanza hanno scoperto 48 mila furbetti che incassavano i soldi senza avere i requisiti.

IL REDDITO

È un reddito minimo garantito, ma condizionale, non universale, come vorrebbe una definizione rigorosa. I cittadini italiani (o stranieri con regolare permesso di soggiorno residenti da almeno dieci anni, dei quali gli ultimi due in via continuativa) possono presentare domanda. L'Inps valuta se la domanda possiede i requisiti di legge e, in caso affermativo, consegna una carta prepagata ricaricabile che può essere utilizzata per acquistare beni e servizi oppure per prelevare denaro contante.

Il reddito di cittadinanza dovrebbe essere revocato se al beneficiario vengono offerti dai centri per l'impiego dei posti di lavoro, e lui o lei li rifiuta per tre volte. Ma la crisi ha reso difficile applicare questa regola.

«Non condividiamo questa idea. Il problema non riguarda solo alcuni settori particolarmente toccati dalla pandemia. Una parte del manifatturiero, soprattutto aziende piccole, lavora quasi esclusivamente per le imprese del terziario ed è altrettanto in crisi».

Un'altra richiesta di Bonomi: abbandonare Quota 100.

«Va riformata la previdenza. Noi da tanto tempo chiediamo di aprire un confronto. È ovvio che la questione non può essere isolata dal resto. Se rivediamo il sistema, se creiamo condizioni di flessibilità in uscita che tengano conto del fatto che tutti i lavori non sono gravi allo stesso modo, possiamo anche trovare soluzioni alternative a Quota 100. Ma finché non succede, è uno dei pochissimi strumenti a garantire flessibilità. Non è il momento degli slogan, bisogna trovare soluzioni. Rischiare danni pesanti e un nuovo scalone. Penso agli esodati, molto difficili e costosi da recuperare». Che cosa vi aspettate dal Recovery Plan?

«Serve un serio confronto con

il governo. L'ultima bozza è sicuramente migliorativa, sposta molte risorse verso gli investimenti, ma delle riforme che sono necessarie anche per gestire i fondi purtroppo ci sono solo i titoli. L'altra lacuna che bisogna colmare è sulle politiche industriali. Creare condizioni di politica industriale e di sistema. Scegliamo i settori su cui puntare. Sentiamo spesso paragonare il Recovery al piano Marshall. Ecco, nel dopoguerra i settori su cui investire erano ben chiari, dalla siderurgia alle infrastrutture».

Il reddito di cittadinanza va superato?

«Le rigidità sono nemiche del far funzionare le cose. Il reddito è stato uno strumento importante, ha creato condizioni di uscita dalla povertà assoluta per tante famiglie. Così come impostato, però, non risolve la questione occupazionale. Dobbiamo ripartire dalle politiche attive del lavoro, per creare condizioni di occupabilità delle persone. Questo significa investire moltissimo nella formazione e nel territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIA GENERALE
DELLA DC

Il reddito è stato importante per la lotta alla povertà ma non ha risolto i temi occupazionali